

SE L'ETICA PROFESSIONALE HA ANCORA UN SENSO

Se la professione evolve, è doveroso investire sull'aggiornamento. E la figura dell'avvocato è profondamente mutata nell'arco di soli due anni.

Una riflessione di Nicola Giusteschi Conti

GIULIA MASSINI

Il 2008 è stato un anno di transizione, durante il quale il lavoro ha subito uno stallo. Così mi sono dedicato alla frequentazione di un Master dell'Università di Parma, in inglese giuridico, per perfezionare la materia contrattualistica in ambito internazionale. La professione è profondamente cambiata nell'arco di soli dodici mesi. E gli avvocati si stanno aggiornando». Riflette così Nicola Giusteschi Conti, membro anziano, sebbene solo quarantunenne, di un giovane e dinamico studio della Spezia, fortemente collegato con numerose altre realtà legali dislocate in tutta Italia. Il vantaggio della riforma che ha reso obbligatorio l'aggiornamento degli avvocati è notevole. Oggi i professionisti sono chiamati al confronto con docenti, professori e avvocati che testimoniano diverse esperienze. «E soprattutto in provincia se ne sente il vantaggio, poiché i grandi convegni si sono sempre tenuti nelle principali sedi di ricerca. Invece è fondamentale venire in contatto con le continue evoluzioni del diritto processuale, sia civile che penale, e con gli orientamenti non solo locali». Solo con strumenti aggiornati, infatti, si può intervenire sulla realtà in modo efficace. Le imprese, travolte dalla crisi, hanno bisogno di sostegno legale, ma, carenti di

risorse, sono costrette a stipulare convenzioni con avvocati non sempre in grado di garantire un alto standard di prestazione. E i privati, travolti dalla mole di offerte diverse, non sempre sanno scegliere il giusto studio a cui affidarsi. «Gli standard si stanno abbassando moltissimo – commenta Giusteschi – basti pensare all'esempio nostrano più eclatante, il caso "Assicuropoli", che ha visto alcuni colleghi truffare le assicurazioni in alcuni casi con la complicità dei clienti. Si tratta di una carenza non solo professionale, ma soprattutto etica. Ed è questo il danno gravissimo: concorrenza sleale, perdita della deontologia, assenza degli organi di controllo e degli ordini». Sono ormai diversi mesi che l'avvocato segue tenacemente una causa contro un collega coinvolto in situazioni di illegittimità in danno di suoi assistiti, affrontando il rischio di essere mal visto dalla categoria, come succede a chi sceglie di imbarcarsi in questo genere di cause. Ma c'è in ballo qualcosa di fon-



damentale: il senso di una professione. «Si sta perdendo di vista la dimensione professionale, che è contraddistinta da un codice etico rigido, che sia di esempio anche per il normale cittadino e che lo tuteli. E invece alcuni avvocati dimenticano di aver fatto il giuramento di concorrere alla buona amministrazione della giustizia».

Nicola Giusteschi Conti
Via Aulo Persio, 3
19121 La Spezia
Tel. 0187 77.71.81
ngconti@studidiavvocati.com
www.studidiavvocati.com